Rimuovere filigrana ora

Savona ha i numeri da zona rossa: 250 positivi ogni 100 mila abitanti

Il presidente Toti oggi in città per fare il punto con Asl: «Non credo i dati miglioreranno». Alisa: potenziare le Terapie Intensive

Luisa Barberis

Il Savonese supera la soglia dei 250 positivi ogni 100 mila abitanti a settimana. Un dato che porta la provincia sempre più vicina alla zona rossa, tanto che potrebbe essere prolungata anche dopo Pasqua.

«Se nelle prossime 36-48 ore non ci sarà un'inversione dei dati, che al momento non vedo molto probabile, è possibile pensare al prolungamento della zona rossa per i distretti sanitari più colpiti o per le intere province, anche dopo aver valutato i parametri per l'assegnazione alle varie regioni delle zone di rischio con il nuovo decreto», ha detto il presidente della Regione Giovanni Toti già ieri pomeriggio in consiglio regionale. In serata, con 126 nuovi positivi nel Savonese a fronte di 489 contagi in tutta la Liguria, il quadro si è fatto ancora più chiaro e preoccupante. E oggi il presidente Toti sarà a Savona per incontrare i vertici della Asl e concordare ulteriori misure a protezione degli abitanti e del territorio. «Fino a martedì - ha chiarito Toti – i dati relativi al Savonese erano appena sotto la soglia, oggi (ieri per chi legge, *ndr*) siamo arrivati alla linea di confine. La pressione ospedaliera è in controtendenza, visto che è leggermente calata, ma i numeri della pandemia sono in crescita e impongono attenzione». Di conseguenza l'agenzia Alisa ha chiesto alle Asl di Savona, ma anche quella di Imperia, altra provincia pericolosamente vicina all'asticella dei 250 contagi ogni 100 mila abitanti, di incrementare i letti in terapia intensiva e nelle aree a media intensità di cura. L'obiettivo è prevenire un possibile peggioramento della situazione e poter contare su posti liberi per accogliere eventuali pazienti che dovessero aggravarsi.

L'attenzione a questo punto si accende sui tempi. Se in un primo tempo la Regione aveva ipotizzato un prolungamento della zona rossa nei giorni successivi a Pasqua, ieri sera per la prima volta si è iniziato a pensare a ulteriori misure restrittive che potrebbero addirittura anticipare a venerdì il cambio di colore previsto per sabato, quando in zona rossa entreranno tutte le regioni. «Abbiamo chiesto una valutazione ai tecnici – spiega Toti -, ci lavoreranno subito. Nel frattempo incontrerò i vertici delle Asl savonese e imperiese. Intendo parlare con loro per capire quanto stiano soffrendo i nostri ospedali. A quel punto decideremo».

Toti, che oggi incontrerà i vertici di Asl, ha anche chiesto un incontro, previsto per venerdì, con i sindaci del Ponente. Ieri il numero dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali di Savona e Albenga è sceso di tre unità, da 150 a 147 persone, ma negli ultimi venti giorni il dato relativo alla provincia ha fatto registrare un'escalation di ben quaranta ricoveri, passando dai cento ospedalizzati del 16 marzo alla fase critica che si deve affrontare oggi. L'ospedale San Paolo è già tornato all'assetto di marzo 2020, con quattro piani interamente dedicati ai malati di Covid.

Ma proprio i fine settimana sono giornate complicate in termini di accessi al pronto soccorso. A imporre attenzione, oltretutto, è anche il dato dell'incidenza scolastica: in provincia sono 41 le classi in quarantena, con un maggior numero di casi all'infanzia, che spesso si traducono in contagi famigliari. —

GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
REGIONE LIGURIA

«Se nelle prossime ore non ci sarà una inversione dei dati, è possibile pensare al prolungamento delle restrizioni»

Medici con un paziente in terapia intensiva. Il timore è che gli ospedali savonesi possano tornare a riempirsi, specialmente con casi gravi

La preoccupazione del direttore Asl per la situazione in provincia
«Il virus circola intensamente ma ci sono ancora letti liberi in corsia»

Prioli: «I contagi sono in crescita in modo stabile da una settimana Il nostro sistema è sotto stress»

IL COLLOQUIO

«I contagi sono in crescita e, purtroppo, con un andamento stabile ormai da una settimana. Il sistema è sotto stress, ma ci sono ancora posti liberi negli ospedali e siamo pronti ad aumentarli».

Il direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli, prova a decifrare una curva del contagio che nel Savonese sembra essersi messa a correre, probabilmente spinta anche dall'incidenza della variante inglese. «Da ormai una settimana registriamo più di cento positivi al giorno – precisa il dg - Vuol dire che il virus ha una circolazione intensa in provincia. Per questo continuiamo a ribadire che serve attenzione, nonostante il vaccino». Soltanto ieri il bollettino serale di Alisa evidenziava 126 nuove infezioni in provincia e, anche se non tutte sono relative a nuovi casi (comprendendo persone che restano positive a lungo termine, con un secondo tampone ancora positivo), il totale dei contagiati nel Savonese ha raggiunto quota 1.506. Il problema potrebbe portare alla zona rossa già dopo Pasqua.

MARCO DAMONTE PRIOLI
DIRETTORE GENERALE
ASL 2 SAVONESE

«Ci sono state molte dimissioni dall'ospedale però anche tanti accessi al Pronto. Speriamo la curva scenda»

«La situazione va monitorata – ammette Prioli -, ma a questo punto non possiamo escludere ulteriori restrizioni, specie qualora anche i dati dei prossimi giorni dovessero evidenziare un peggioramento dei contagi. Stiamo facendo molti tamponi, ma l'incidenza dei positivi è comunque alta e il dato ci accomuna all'Imperiese. Sapevamo che i territori a noi vicini, compreso il Piemonte, stavano soffrendo. La speranza è che, raggiunto il cosiddetto plafond, la curva inizi a flettere». L'attenzione si sposta sugli ospedali: i posti letto occupati ieri sera erano 147 (3 in meno), ma con 16 pazienti gravi ricoverati in terapia intensiva.

«Oggi (ieri, ndr) ci sono state parecchie dimissioni – continua l'analisi Damonte Prioli -, ma registriamo anche nuovi accessi al pronto soccorso. Gli ospedali di Savona e Albenga, quest'ultimo interamente Covid, lavorano in sinergia e riusciamo a calibrare i ricoveri in modo da non appesantire troppo una sola realtà. Il sistema è innegabilmente sotto stress, ma teniamo: ci sono ancora posti liberi e siamo in grado di aumentare la disponibilità. Se dovesse esserci una maggiore necessità di letti, siamo pronti ad attivare la fase quattro che prevede un potenziamento della terapia intensiva e della media intensità. Esiste anche la solidarietà tra Asl e ospedali: auspichiamo di non averne bisogno, ma possiamo appoggiarci alle altre realtà liguri».

L. B.